

La vita conventuale, senza procelle e senza passioni,  
mi sembra come un sogno indolente.  
Più non odo le frasi mondane, i discorsi imparati a memoria  
con la loro menzogna eterna e l'eterna maldicenza.  
Non vedo volti triviali e cattivi...  
Solo una cosa mi conturba: la scarsezza della fede.  
Dio però mi socorrerà. Il suo amore è senza limiti  
e la Sua misericordia non conosce confini!...  
Appena svegliato, ogni giorno, dal vegliardo Michele  
mi reco, per l'obbedienza, all'eremo.  
Al vederlo, sembra avere cent'anni; cammina a stento;  
ma il suo sguardo sfavilla e arde,  
profondo, sicuro nella fede di Dio.  
Ei nell'anima vi guarda fisso e severo.  
Ieri, corrucciato, mi disse  
che io sono invaso dallo spirito della licenza  
e della superbia, come satana.  
Poi mi menò nel sotterraneo  
e mi mostrò una bara, nella quale, da trent'anni  
ei dorme, come un cadavere, coperto di sudario,  
preparandosi alla vita che non ha fine....  
Io, con tenerezza e col cuore compunto  
contemplavo quel giaciglio di tristezza e di lotta.  
Il vecchio però, vi dorme solo in estate.  
Adesso, in quella bara austera,  
si conservano legumi... patate e funghi.

10 Dicembre.

Memorabile giorno! Ah, come lo  
potrei descrivere, solo che io fossi poeta!  
Per ordine del mio vegliardo  
mi recai a far legna, all'alba,  
nella foresta di pini. Io ricordo: la prima volta  
l'avevo traversata, oppresso da gravoso pensiero.